

ANNO VIII - N. 8
Sabato 6 maggio 1989

Direzione, Redazione e Amministrazione: Contrada Chiara, 1 - Avellino - Tel. 72839
Quindicinale - Spedizione in abbonamento postale - gruppo II - 70%

Lire 800

AVELLINO — RICONFERMATI IN BLOCCO GLI ASSESSORI DELLA GIUNTA USCENTE

Comune: Venezia lascia, Romano nuovo sindaco Provincia: Dopo il sì al bilancio concorsi più spediti?

Tanto tuonò che piovve

Una piazza per la città

AVELLINO. Tanto tuonò che piovve. Nell'agosto dell'88 Enzo Romano, prima il suo mandato, poi, con la sua DC, l'ex ministro e ben altre presidenziali affliggevano l'Italia, incalzavano.

Il draglio del primo cittadino di Avellino non provocò affanno.

A lungo si discuteva, in un'aula, tra le rotande bizantine, sul termine «eti co» bastava, in con enfasi, ciondolare.

Alla fine si giacò. Venezia rimase al suo posto e ben altre questioni assillarono la città e il suo concesso civico.

Stavolta, però, Venezia ha esteso le sue decise ai livelli istituzionali. A nulla, quindi, sono stati i rimproveri e le pressioni. Le dimissioni sono state mantenute a spada tratta e in ogni sede.

Sicché Angelo Romano è diventato sindaco al posto di Enzo Venezia, in un quadro politico riconfermato. Fino all'inverosimile, e con un'organigramma che ha accettato tutti, tranne l'unico che voleva subentrare a Santoro, socialdemocratico che contesta la leadership della diritta lapicava.

Cosa fatta capo ha. Romano ha esperienza notevole, sia per essere stato vice-sindaco ed assessore, sia per aver rappresentato il gruppo democristiano quando era assente Nicola Mancino. Il presidente dei senatori sempre più impegnato a Roma.



Il sindaco Romano

I PROBLEMI — Sulle ragioni che hanno indotto Venezia a lasciare la carica un anno prima della scadenza si potrebbe scrivere un paio di galli alla Rex Stout: quelli con i vantaggi delle soluzioni empiriche come la rosa dei venti.

Un giorno, forse, ne sapremo di più.

Intanto restano i problemi. L'interpartito ne aveva individuato alcuni e li aveva anche messi in fila, uno sotto l'altro, come si fa quando si programma nel tempo.

Romano ha preferito iniziare dal traffico. Cose concrete, dunque, sotto gli occhi di tutti. Potrebbe essere un'ottima partenza. Le grandi cose verranno dopo, una per volta. A cominciare dall'ormai famosa fondovalle Fenestrelle.

Poi verranno città ospedaliere, tangenziale, completamento della ricostruzione pubblica, avvio della ricostruzione al Corso, espletamento delle due gare per il teatro e per il municipio e così via.

LA PROVINCIA — Intanto l'ante che sembrava il più difficile, il più risioso, s'è con portato, in questa fase, con straordinaria compostezza. Ha avviato a soluzione la grossa questione dei concorsi, ha ottenuto capricci finanziari per l'edilizia scolastica, ha affidato lavori di una certa mole, ha rivendicato la proprietà dell'ex carcere di via Dalmazia.

Infine ha anche approvato il bilancio, con l'estensione del gruppo comunista.

Socialisti e democristiani vanno d'accordo alla Provincia, dunque, ma non tubano affatto al Comune capofoglio.

Qualcuno ha detto che la cosa non deve meravigliare. La Dc, ad d'accordo con Craxi presidente del consiglio molto più di quanto non veda d'accordo il Psi con De Mita presidente.

Ma questa, forse, è una malignità.

Il motivo vero di questa diversità consiste forse nella grande diversità dei problemi. Il pentapartito, però, ha promesso comportamenti meno schizofrenici per il futuro. Non c'è che da aspettare.

IL CONGRESSO — I socialisti, intanto, hanno celebrato

Continua in 4ª pagina



Avellino - Una veduta parziale di Piazza Libertà dopo la ristrutturazione operata dall'amministrazione Nicoletti. Quale sarà il nuovo riassetto?

AVELLINO — «Una piazza per la città» dovrebbe essere il tema (o il titolo) del manifesto in preparazione del Convegno che la 1ª Circoscrizione-Centro Storico ha indetto per la penultima (o forse l'ultima) domenica di maggio sulla questione della futura sistemazione di Piazza Libertà, divenuta ormai non più rinviabile, ed anche del ruolo che nel futuro sarà chiamata a svolgere la principale piazza cittadina (di cui il titolo del Convegno) in rapporto al riassetto complessivo del centro, quale risultato dei piani di recupero approvati ed ormai in fase di avanzata attuazione. Esso servirà, perciò, a raccogliere in un'unica riflessione complessiva tutti gli elementi storici, urbanistici e culturali

blicati su questo giornale e alla televisione locale.

Il convegno, assicurano però gli organizzatori, non vorrà essere un dibattito su questo progetto, né una prova di esami. Non si parlerà specificamente del progetto Zevi — essi dicono —, anche se chi vorrà avrà tutta la libertà di farlo, ma della storia, della funzione attuale e del ruolo che nel futuro sarà chiamata a svolgere la principale piazza cittadina (di cui il titolo del Convegno) in rapporto al riassetto complessivo del centro, quale risultato dei piani di recupero approvati ed ormai in fase di avanzata attuazione. Esso servirà, perciò, a raccogliere in un'unica riflessione complessiva tutti gli elementi storici, urbanistici e culturali

di cui si dovrà tener conto per una radicale riorganizzazione delle direttrici di traffico e dell'agredo. Si tratterà, dunque, di raccogliere ed ordinare razionalmente tutti i contributi possibili per una soluzione progettuale tutta ancora da definire, e alla quale manca ancora una indicazione realistica e sufficientemente meditata.

Questa iniziativa — è inutile dirlo — ci trova del tutto consenzienti e pronti a darle il massimo appoggio, se dovrà effettivamente servire a far uscire il problema dal campo delle esercitazioni accademiche e ad avviarlo su quello, per nulla preconcetto, ed interamente aperto di

Continua in 4ª pagina

Incalzano i videoterminali e i telefax, ma non tramonta la vecchia lettera

E' l'epoca delle comunicazioni in tempo reale, ma la vecchia, classica lettera — quella vergata su un foglietto di carta più o meno pregiato — non tramonta. Anzi, nonostante l'incalzare dei videoterminali e dei telefax, il numero di lettere spedite continua ad aumentare.

Lo si deduce dai dati contenuti in quell'autentica miniera di notizie sull'andamento dell'Amministrazione delle Poste e delle Telecomunicazioni, rappresentata dall'annuale relazione finanziaria diffusa dal Ministero P. T.

Nell'ultimo anno cui si riferiscono i dati disponibili (il 1987 in tutt'Italia sono state spedite più di due miliardi e 600 mila lettere. In media, dunque, ogni italiano ne ha scritte poco meno di 50. Il dato ci ha incuriosito e, scarabellando tra le cifre e facendo qualche elaborazione, abbiamo calcolato quanto sono le lettere spedite dalla nostra provincia: più di 6 milioni e 600 mila. Ogn'irpino, quindi, ne ha scritte una quindicina all'anno, una cifra, questa, ben lontana dalla media nazionale. Ma va detto subito che nel numero complessivo di missive spedite ci sono anche quelle (e la loro fetta è la più consistente) spedite dalla pubblica amministrazione e dalla miriade di aziende industriali, commerciali e dei servizi. Ovviamente è impossibile conoscere l'entità delle lettere spedite per singola categoria di mittente: è intuibile, però, che laddove l'apparato socio-economico complesso è più robusto, maggiore è il ricorso ai mezzi di comunicazione e, tra questi, alla corrispondenza.

La quale non comprende soltanto le lettere, ma include le stampe, le cartoline illustrate, le cartoline di Stato, ecc. Sommando le diverse specie di corrispondenza, si calcola che dall'Irpinia sono partiti nel 1987 più di 17 milioni di «pezzi». Rispetto all'anno precedente c'è stato un incremento che sfiora il 10%. In particolare, 15 milioni di «pezzi» sono rappresentati da corrispondenza ordinaria, un milione e 600 mila da raccomandate, 359 mila da assicurato.

ARINCELA la metà della corrispondenza in partenza è formata da stampe; meno del 40% da lettere; un 4% da cartoline illustrate; un 6% da fatture.

Antonio Carrino

Continua in 4ª pagina

CHIESO UN INCONTRO URGENTE CON IL COMMISSARIO PASTORELLI

Calaggio, protestano i lavoratori della I. Cont. contro le assunzioni "clientelari",

CALAGGIO — I lavoratori della I. Cont. S.p.A. (industria che produce bicchieri e affini) sono in stato di agitazione.

Le ragioni della protesta, decise durante una nutrita assemblea dei lavoratori, sono contenute in un comunicato redatto dalla rappresentanza sindacale dello stabilimento e diffuso nei giorni scorsi.

Le questioni alle quali si fa riferimento nel comunicato sono molteplici e fotografano una situazione che ancora non ha raggiunto l'assetto ideale per andare avanti. In primo luogo viene contestato «il metodo clientelare e discriminante» con

cui sono stati di recente assunti alcuni operai «tenuti in stato di precarietà e sotto la minaccia continua del licenziamento» e ci si lamenta per la «presenza in fabbrica di operai provenienti da Napoli (quindi da fuori circoscrizione) mentre decine di giovani della zona (tradicionalmente una delle più povere del Mezzogiorno) aspettano di essere assunti».

Nel comunicato si fa anche riferimento ad una condotta «arrogante e antisindacale» dell'azienda e si chiede un incontro urgente con il commissario Pastorelli.

Soprattutto, denunciando la violazione delle norme del contratto collettivo nazionale

relative al diritto di informazione sui piani produttivi e occupazionali dell'azienda, vengono richiesti lumi sullo stato di salute dell'azienda stessa.

In particolare, si chiede se l'azienda, che ha ottenuto un contributo pari a 12 miliardi dai fondi dell'art. 32 della legge 219, occuperà i 96 addetti (a fronte dei 30 attuali) così come previsto nel progetto finanziato.

I lavoratori della I. Cont. S.p.A. hanno protestato anche per la mancata assunzione di manodopera femminile (fino ad oggi) e hanno accusato l'azienda di «calpestare i diritti più elementari»

e di offendere «la dignità delle popolazioni locali».

Il documento è stato distribuito in quasi tutti i paesi della Baronia e del bacino che fa capo al Calaggio.

Sulle industrie che sono sorte nell'area «Calaggio» nel territorio di Lacedonia, le popolazioni di questa parte di Irpinia puntano per la soluzione, almeno parziale, della disoccupazione che è sempre in maggiore aumento sebbene sia ancora in corso la ricostruzione.

Moltissimi sono i giovani che aspettano di essere assorbiti ma che ancora non vedono chiaro il futuro.

Bruno Salvatore

La Festa della Polizia presso la nuova Questura

AVELLINO — Presso la nuova sede della Questura, in via Giovanni Palatucci, si è svolta ieri mattina la cerimonia celebrativa della Festa della Polizia.

Alla manifestazione, svoltasi alla presenza del Prefetto di Avellino, dottor Sbrescia, hanno preso parte le maggiori autorità cittadine.

A ricordare l'importanza della ricorrenza è stato con un breve discorso il Questore, Dottor D'Ascoli.

Sibilia assolto dai giudici di Potenza

AVELLINO — L'ex presidente dell'Avellino calcio, Antonio Sibilia, è stato assolto per insufficienza di prove dai giudici della Corte di Assise di Potenza al termine del processo per l'attentato all'allora sostituto della Repubblica Antonio Gagliardi.

Sibilia era accusato di essere uno dei mandanti dell'attentato. Altri dieci imputati sono stati invece condannati per concorso in duplice tentativo di omicidio plurigravato. Molti di loro hanno annunciato ricorso in appello.

Come si ricorderà, l'attentato al giudice Gagliardi avvenne la mattina del 13 settembre 1982.

Antonio Carrino

ELEZIONI — A FINE MAGGIO SI VOTA NEI DUE CENTRI IRPINI

Baiano, la Dc punta alla riconquista del Comune Capriglia, nella stessa lista dissidenti Dc-Psi-Psdi-Msi

BAIANO — Si vota per il rinnovo dei consigli comunali di Baiano e Capriglia il 26 e 29 maggio.

A Baiano si voterà con il sistema proporzionale, i cittadini chiamati alle urne sono circa 3.800. In lista c'è la Democrazia Cristiana che ha retto il comune negli ultimi cinque anni, il Partito Comunista (presentato alle elezioni amministrative con il simbolo Tromba), il Pri, il Pci, ed il Movimento Sociale. La novità di quest'anno è l'elezione di sei nomi nuovi che tutti i partiti sono intenzionati ad inserire in lista.

La Dc non ha ancora deciso per il capolista, il nome dovrebbe venir fuori dal petto Colucci-Buccieri-Montano, rispettivamente sindaco uscente di Baiano, presidente della Comunità Montana del Valle di Lauro e Baianese, e consigliere provinciale. La Dc che ha governato con otto consiglieri, è intenzionata a fare l'ampio anche quest'anno. «Abbiamo lavorato mettendo a punto un pacchetto consistente di opere pubbliche e varando gli strumenti urbanistici», dice il sindaco uscente Felice Colucci. «I nostri successori dovranno sintonizzarsi da meno ed esecutivi ad i nostri progetti», i comunisti, dal canto loro, spe-

rano in un capovolgimento di fronte: «Gli strumenti urbanistici sono passati grazie al nostro appoggio», dice il segretario provinciale comunista, Angelo Napolitano, «crediamo di poter puntare all'alternativa alla Dc con un'alleanza a sinistra». Socialisti e socialdemocratici molto probabilmente si presenteranno all'appuntamento elettorale con un unico schieramento, mentre i repubblicani (dopo il passaggio nelle loro file dei due consiglieri socialdemocratici) sperano di conservare i due seggi in consiglio.

Le sezioni in cui si vota sono sei, le liste dovranno

essere presentate entro il 2 maggio.

Anche a Capriglia i 1.650 elettori sono chiamati al rinnovo del consiglio comunale. Nel comune irpino si voterà con il sistema maggioritario. La Democrazia Cristiana ha governato negli ultimi cinque anni il comune, ottenendo nel passato turno elettorale 12 dei 15 seggi in consiglio.

Il passato turno vide contrapposta alla Dc una minoranza socialdemocratica. Il sindaco di Capriglia, Carmine Capolupo, comunque, sta organizzando da tempo incontri e dibattiti tra la gente

per esaminare «l'aria che tira» in paese.

Non si dà nulla per scontato a Capriglia, insomma. L'obiettivo quest'anno, comunque, dovrebbe essere quello di coagulare attorno al partito della scuderocchia il massimo delle forze sociali e politiche del paese. In ogni caso, la campagna elettorale vedrà quest'anno contrapposte alla Dc altre due liste, una comunista di quattro candidati ed una alleanza quadripartita composta da socialisti, socialdemocratici, missini ed un gruppo di dissidenti democristiani.

La storia dell'amministrazione Capolupo risale all'84 quando subentrò dopo un turno elettorale anticipato, all'amministrazione che aveva amministrato il periodo dell'emergenza del dopoterramoto. Si andò alle elezioni anticipate a causa di dissidi interni alla maggioranza eletta nell'80. Poi il periodo di intenso lavoro dell'amministrazione Capolupo, che ha in questo lustro messo a punto una serie di importanti strumenti operativi portati da praticamente a conclusione la ricostruzione del paese e realizzato un consistente numero di opere pubbliche e di interesse sociale.

Antonio Carrino

Gianni Colucci

I conti non tornano

Nel mio articolo l'altro giorno, facendo diventare di appena 2 milioni e mezzo di lire il conto del terremoto, ho commesso un errore di calcolo. Il conto reale, come ho già detto, è di 4,5 miliardi. La cifra giusta, invece, è per il Friuli di 42 milioni e mezzo per abitanti. L'errore correge il debito altrimenti i conti non tornano.

quella del Friuli un quarto, facendo diventare di appena 2 milioni e mezzo di lire il conto del terremoto. Si andò alle elezioni anticipate a causa di dissidi interni alla maggioranza eletta nell'80. Poi il periodo di intenso lavoro dell'amministrazione Capolupo, che ha in questo lustro messo a punto una serie di importanti strumenti operativi portati da praticamente a conclusione la ricostruzione del paese e realizzato un consistente numero di opere pubbliche e di interesse sociale.

Antonio Carrino

Ha eseguito in versione integrale gli «studi per pianoforte»

E' irpina la donna - pianista grande interprete di Chopin

AVELLINO — Fra la folta schiera di talenti, con l'arte provinciale per il turismo di Baiano continua l'evoluzione per segnalare, spicca la pianista Adele Basile, recentemente esibitasi a Valle della Lucania ed a Cava de' Tirreni, ai cui concerti hanno attirato la presenza di un folto e competente pubblico, proponendo la performance dell'artista alla più alta dell'autorevole critica.

Unica donna, infatti, nel panorama pianistico italiano, Adele Basile ha eseguito gli «Studi per pianoforte» opera 10 ed opera 25 di F. Chopin in versione integrale, impresa che ben si può definire grande avvenimento musicale.

Infatti, l'itinerario chopiniano è particolarmente massacrante sotto il profilo dell'impegno e dunque tanto più gratificante per il pubblico, non solo per la difficoltà di sciogliere in musica problemi tecnici di esecuzione, ancora oggi di difficile e tormentata risoluzione, ma anche e soprattutto per la difficoltà di interpretare la polifonia e dolcezza del molteplice sentimenti del caleidoscopio e coinvolgente animo dell'autore, il quale impiega ben sei anni per la stesura definitiva degli «Studi per pianoforte».

La pianista bene ha saputo fornire un impegno nello stesso tempo tecnico e musicale, valorizzando l'autonomia di ciascun studio ed esaltando nel contempo la complessa unitarietà dell'opera, esprimendone appieno le libertà dello stile romantico e la sonorità pianistica fino ai limiti della tonalità.

In alcuni momenti, Adele Basile è riuscita a coinvolgere a tal punto il pubblico, da seguirlo fino a trascinarlo nell'intimo ed intenso pathos dell'opera, che a volte ha travolto, altre ha incassato, altre ancora ha infuocato l'animo dei fortunati ascoltatori.

Rappresentante fra i più sensibili e dotati della ormai storica scuola pianistica napoletana, che fa capo al M. Vincenzo Vitale e che continua col M. Massimo Ber-

tucci, Adele Basile, nata ad Avellino, avviata allo studio della musica all'età di cinque anni, si è diplomata brillantemente in pianoforte nel 1978 presso il Conservatorio di musica «S. Pietro a Majella» di Napoli.

Si è dedicata ad un'intensa attività concertistica, riscuotendo sempre ampi consensi di critica e di pubblico (Amici della Musica di Riva del Garda; Agimua di Rovereto; TV delle Alpi di

Trento; Agimua di Napoli; Amici della Musica della Penisola Sorrentina; Amici della Musica di Lario etc.).

Nel 1984 l'importante incarico col M. Vitale precede, di pochissimo quello col M. Bertucci, che contribuisce al suo approfondimento pianistico in maniera determinante ed incisiva: è con lui che la pianista realizza l'integrale degli «Studi per pianoforte» di F. Chopin.

Luigi Iandolo

Saranno scelti i delegati per l'assemblea nazionale

Ad Avellino la prima assise regionale dell'Aido

AVELLINO — Passa per la nostra città la partecipazione di delegati campani alla prossima assemblea nazionale dell'Aido (Associazione Italiana Donatori Organi), che si terrà nel prossimo mese di giugno a Montegrotto Terme.

Avellino, infatti, è stata prescelta dal consiglio regionale Enzo De Sio quale sede per la prima assise regionale delle cinque sezioni provinciali della Campania. Dall'inizio del prossimo 13 maggio si tratta, in pratica, del primo consiglio regionale della Campania) scaturiranno i nomi dei delegati. Un riconoscimento importante per l'Aido irpino, che vede così pre-

miati i suoi sforzi tesi ad una sempre crescente «cultura del trapianto».

La sezione provinciale dell'Aido conta oltre quattrocento iscritti. Notevole l'opera promozionale in corso. Tra qualche giorno, in base ad un accordo nazionale con la Federfarma, iscriversi all'Aido sarà molto semplice. Basterà compilare, l'apposito modulo di adesione esposto nelle farmacie della città.

L'interesse intorno al problema della donazione degli organi, intanto, continua a crescere. Il caso di Nicola Rossetti (l'ex centralista dell'Usl 4 al quale è stato recentemente sostituito il cuore, a causa di una cardiomiopatia

dilatativa) è ancora nella mente di tutti gli irpini. Soddisfacenti anche le condizioni di salute dell'artigiano di Mirabello che vive con un cuore nuovo.

Si tratta soli di alcuni, ma significativi esempi dell'attività dell'associazione che ormai va prendendo anche nella nostra provincia.

Un'associazione quella dell'Aido - è ben sottolineare - che fa affidamento esclusivamente sul volontariato dei suoi iscritti e che non persegue alcuna finalità di lucro.

A. Bal.

SFERASOL
SCALDA ACQUA SOLARE SFERICO



Finalmente qualcosa di nuovo sotto il sole

DISTRIBUITO DA
Geom. ROBERTO MARSELLA
Via Pianodardine, 2 - Tel. (0825) 625975-625477
AVELLINO



CONSORZIO DI MUTUALITÀ
ECONOMICA TRA
SOCIETÀ COOPERATIVE

Sede legale: Via Vasta, 29 - Tel. (0825) 38318
Telefax (0825) 38075 - 83100 AVELLINO
Ufficio di Rappresentanza: ROMA
via Antonio Sena, 54

ARTIGIANAPLAST
TEL. 72140
CASTELFRANCI (Av)

FORNITURE PER ENTI E PRIVATI
Sacchi N. U. - Attrezzature per l'igiene urbana -
Trespoli - Cestini - Cassonetti -
Segnaletica Stradale

L'IRPINIA
TRA LA PIANURA CAMPANA E IL TAVOLIERE
PUGLIESE «RITROVI LA NATURA»
I monti Piccinini, il Terminio, il Cervialto,
il Massiccio del Pantano
Un notevole patrimonio
di risorse turistiche e umane
ENTE PROVINCIALE PER IL TURISMO AVELLINO
VIA DUE PRINCIPATI 5 - TEL. (0825) 35169

GEO - CONSULT
LABORATORIO UFFICIALE
PROVE SUI MATERIALI DA COSTRUZIONE

Laboratorio e studio: Via Ofantina, Km. 0,400
83030 MANOCALZATI - Tel. (0825) 623438



Locazioni Finanziarie
Il leasing migliore

82100 BENEVENTO - Via Trieste, 45 - Tel. (0824) 1499 (2 linee per)
83013 MURICCIANO (Av) - Via Nazionale, 105
Tel. (0825) 881312 (2 linee per)

CECE S.n.c.
CARBURANTI LUBRIFICANTI
MOBIL
Kerosene e gasolio
per riscaldamento
Via Circumvallazione, 131
Tel. (0825) 36506 - 37317 - 83100 AVELLINO

STANZIATO DAL MINISTRO DEI BENI CULTURALI UN CONTRIBUTO DI 900 MILIONI

Si riprende a scavare in Valle Ufita Sarà svelato il mistero della città distrutta da Silla?

di SALVATORE SALVATORE

FLUMERI — Si riprende a scavare a Chioccaglio. La località in territorio di Flumeri, vicinissima alla confluenza della Fiumarella con l'Ufita, è sede di uno dei più importanti insediamenti abitativi rinvenuti negli ultimi anni in Irpinia.

Gli scavi sistematici, condotti dalla Soprintendenza ai Beni Archeologici di Salerno, Benevento e Avellino, tenderanno a delimitare l'area di intervento e a ricercare testimonianze significative che consentano finalmente di sciogliere le riserve sul nome e sulla consistenza dell'insediamento.

Per la campagna di scavi, che sicuramente si prolungherà per tutta l'estate, saranno spesi oltre 900 milioni concessi dal competente Ministero. Anche il comune di Flumeri parteciperà con una spesa di 25 milioni concessi dalla Regione Campania.

A Chioccaglio gli scavi erano iniziati nell'estate del 1986 allorché, durante la posa delle tubazioni per il metanodotto, erano affiorati resti di abitazioni costituite da vari ambienti. L'intervento della Soprintendenza aveva subito fatto risaltare che ci si trovava di fronte ad una eccezionale quanto inattesa scoperta che, con molta probabilità, avrebbe potuto fornire la chiave di lettura di un ampio periodo storico ancora da ricostruire con attendibilità.

Nel sondaggio immediatamente effettuati lungo un asse nord-sud di circa duecento metri erano venute fuori moltissime novità.



Flumeri, località «Chioccaglio»: Trapezophoro proveniente dalla zona archeologica dove sono ripresi gli scavi a cura della Soprintendenza

Oltre alle abitazioni con fondazioni molto profonde e con muraure condotte con tecnica a secco, erano venute alla luce due strade e il tracciato ben visibile di una terza con orientamento est-ovest. Le strade larghe circa nove metri e mezzo comprendevano anche dei marciapiedi e la carreggiata centrale risultava larga circa tre metri e mezzo. La distanza una dall'altra era calcolata in 500 piedi (148 metri) e una di esse portava chiare tracce di ruote. Si trattava di un vero e proprio insediamento urbano con pianta definita «ortogonale», dal prof. Werner Johannowsky, che andava indagato e portato totalmente alla luce.

La scoperta veniva resa nota agli esperti in una conferenza stampa tenuta presso l'Istituto Francese in Napoli agli inizi dell'87 (11 febbraio). In quella occasione il prof. Johannowsky faceva risaltare l'importanza del ritrovamento e tracciava una prima pianta dello scavo.

Pur senza mai dare delle certezze sul nome, Johannowsky precisava il periodo in cui il centro era stato distrutto.

Abbinava l'abbandono del luogo, all'occupazione, da parte di Silla, nell'89 avanti Cristo, dell'area intorno ad Aeclanum.

Durante la conferenza veniva potentemente fuori il problema della via Appia. Si

riproponeva il dilemma, tra l'altro ancora irrisolto, se il tracciato seguisse la cresta a sud dell'Ufita o se passasse per il fondovalle, ritenendo punto di riferimento e di partenza proprio la realtà nuova che stava emergendo e che faceva intravedere importanti sviluppi.

In proposito, le uniche certezze erano fornite dalla presenza in località Piano La Sala di Carife di un insediamento sannitico risalente al VI-III secolo avanti Cristo, costituito da strutture che sicuramente si abbinavano ad una via di passaggio.

All'insediamento di Piano La Sala, lungo tutta la valle dell'Ufita si aggiungeva la pre-

senza di varie ville romane con densità maggiore sulla sponda destra.

La ripresa degli scavi consentirà, tra le altre cose, di recuperare una enorme quantità di reperti che contribuiranno a chiarire altri lati della presenza abitativa in Valle Ufita.

L'abbondanza di ceramica da tavola (costituita da ceramica campana del tipo B) forse dissiperà i dubbi sulla consistenza o meno, nella zona, di officine di produzione (sul posto stesso, ad Aeclanum o a Carife), e sulla influenza di Capua o di altri luoghi che all'epoca contavano di più.

Nella zona fino ad oggi esplorata, con la ripresa degli scavi, sarà possibile recuperare altri importantissimi stucchi di un soffitto a cassettoni che, nella campagna precedente, già era stato restaurato da una cooperativa venuta appaltata da Orvieto.

L'area da indagare è vastissima e tutto fa prevedere che nascondano ancora importanti semi segreti che aspettano di essere svelati.

La rete viaria, di cui abbiamo fatto cenno, e la rete fognaria di cui un ramo è stato rinvenuto ancora intatto, fanno pensare ad un grande centro che aveva tutte le caratteristiche di una vera e propria città.

Qualche iscrizione o testimonianza inconfutabili, con molta probabilità diranno anche di quale città si trattasse. In proposito fino ad oggi, resta ancora da verificare l'ipotesi di Michele De Luca che vuole in quel posto il centro dell'antica Cominio.

IN LIBRERIA IL PRIMO VOLUME

Una nuova collana dell'editore Pergola

E' nota l'attività svolta in un passato giustamente ritenuto «glorioso», dall'Editore Pergola di Avellino. Oltre a pubblicare, agli albori del fascismo, il «Corriere dell'Irpinia» la cui direzione fu, per volontà dei fratelli Pergola, affidata a Guido Dorso - vero fulcro di un dibattito politico non locale ma nazionale - e opere «prime» di Autori destinati ad occupare un posto di rilievo nella storia culturale del Paese (ricordiamo, per tutte, la prima edizione della raccolta di poesie *Isola*, di Alfonso Gatto), l'Editore Pergola ha sempre rappresentato, per l'Irpinia e la Campania, un punto di riferimento costante, una vera e propria tradizione, per quanto riguarda l'impegno civile dell'attività pubblicistica ed editoriale. Dire «Pergola» ha significato dire, per lungo tempo e, in particolare, nei momenti importanti e cruciali della nostra provinciale e meridionale, coraggio, intelligenza, capacità di guardare lontano.

Lungo questa direzione si muove una nuova collana di testi, il cui primo volume ha visto la luce di recente. La collana si intitola «Le vie della ricerca», ad indicare, significativamente, l'intenzione dell'Editore di mettere a disposizione degli studiosi uno strumento agile di impegno e lavoro culturale, che aspira a coprire le più diverse, e anche divergenti strade di ricerca, nel rispetto di una tradizione di analisi - come quella dorsiana - che non si limiti alla semplice, anche se rigorosa, conoscenza della realtà esistente, ma aspiri ad una comprensione critica e problematica dell'esistente.

Il primo volume della collana è uno studio, breve ma incisivo, di Giuliano Minichello, la cui «critica» è annunciata fin dal titolo: *Nascita della ragione*, a suggerire e indicare che lo strumento del nostro quotidiano discorrere e del nostro potere sulle cose - non è rimasto sempre lo stesso, non c'è stato da sempre, ma, in qualche modo, è «nato» in un determinato momento, in un circo costanziano contesto culturale - durante quella che si definisce «età dei sapienti» - e con precise finalità di carattere formativo e comunicativo. La ragione, sorta inizialmente come strumento per esplicitare agli uomini le verità di un sapere che oltrepassa la sfera semplicemente umana, diventa progressivamente elemento di formazione di una umanità, rivolta alla conquista del mondo intorno così come della realtà esteriore. Questa, in sintesi, la tesi dell'Autore, che ha già al suo attivo diverse pubblicazioni relative all'argomento (è di questi giorni l'uscita di un testo edito da Morano, *Nuova razionalità e processi educativi*) e che svolge attività di ricerca presso il Dipartimento di Scienze dell'Educazione dell'Università di Salerno.

A questo primo volume, inserito nella collana, faranno seguito altri lavori di Autori impegnati in campi diversi, secondo la prospettiva, annunciata dall'Editore, di una molteplicità e pluralità di «vie della ricerca».

L'HA DECISO IL CONSIGLIO COMUNALE

Una strada di Avellino in onore di Palatucci



Giovanni Palatucci (1909 - 1945)

E' del mese scorso la delibera del Consiglio comunale (la n. 282) in virtù della quale finalmente viene intitolata al nome della medaglia d'oro della Resistenza Giovanni Palatucci, nato a Montella il 31 maggio 1909 e morto nel campo di concentramento di Dachau il 10 febbraio 1945, una strada di Avellino, e precisamente quella che, in contrada Vallone dei Lupi, porta da via Cavour a via Silvati e Morelli, passando innanzi al nuovo, grande edificio della Questura.

Aveva da tempo insediato «Il Mattino», soprattutto con gli appassionati e documentati articoli di Giovanni Pionati, sulla necessità, come dovere morale, che anche Avellino - dopo Tel Aviv, Torino e Montella - rendesse omaggio al nome e alla me-

moria di quel montellinese coraggioso e intraprendente che, Commissario di Pubblica Sicurezza, con funzioni di Questore, a Fiume, subito dopo l'8 settembre, sacrificò coscien-

temente la vita, per mettere in salvo quella - come ci hanno fatto sapere nel dopoguerra i responsabili dello Stato di Israele - ben 961 ebrei, già destinati - è scritto

nella delibera e nella storia - ai forni crematori della Germania di Hitler.

Basti ricordare che a un diplomatico elvetico, il quale negli ultimi giorni del '44 era andato a rilevare con la sua «svolabile» automobile per condurlo in Svizzera prima che, come era ormai certo, i tedeschi delle SS lo catturassero, Giovanni Palatucci rispose che il suo posto, sino alla fine, sarebbe stato quello a cui il destino l'aveva portato, certamente perché compisse, costasse quel che costasse, il suo dovere di uomo e di credente.

Il Consiglio comunale di Avellino, dunque, su proposta del Sindaco Venezia, ha sì apostrofo, con viva sensibilità, all'appello della stampa, all'istanza del Consiglio della 5ª Circoscrizione.

Ancora un successo dell'artista irpino

Rive il centro storico nelle tele di Spina



Fontana Tecta

AVELLINO — (g. p. d.) Dopo la stanza in costiera, prima ad Amalfi, poi a Furore, Antonio Spina si è riproposto all'attenzione degli Avellinesi con un personale all'Assostampa che ha riscosso un notevole consenso di critica e di pubblico. Questa volta l'artista irpino ha fatto presa ancora più che nelle altre occasioni in quanto ha presentato una serie di tele veramente molto belle e tutte di ispirazione avellinese. In un carosello di colori ben scelti e sapientemente distribuiti con mano sicura, Spina ha saputo immortalare angoli ormai scomparsi del centro storico del capoluogo che, se non altro, hanno risvegliato in molti ricordi e immagini ormai lontani nel tempo.

Piazza Amendola con la statua di «Gariucelli», la Fontana Tecta, scori della collina «La Terra» sono affilati dinanzi agli occhi dei visitatori che hanno dimostrato di apprezzare il discorso artistico del pittore di Cesinali.

Alla 5ª edizione il premio De Cristoforo

L'AICS di Avellino e Nuovo Meridionalismo bandiscono la 5ª edizione del Premio di poesia dedicato alla memoria di Lucia De Cristoforo sensibile docente di lettere nella scuola irpina, e studiosa di paleografia. Sono ammesse allegorie da 15 a 20 poesie ispirate ai sentimenti di solidarietà, di bontà e di fratellanza.

I lavori potranno essere spediti, entro il 1 settembre, al prof. Vittorio Salitillo, marito della scomparsa, domiciliato in via Termino 5 Avellino. In tre copie, senza quote di iscrizione. Le migliori liriche dei primi dieci autori selezionati da anonima giuria, verranno pubblicate, con refilo critico e autografo, a cura dell'organizzazione. In una fine antologica, che verrà annunciata in venti copie a ciascun vincitore.

